

IL POTERE DI STAR BENE

testo dell'audiovisivo prodotto dal Comitato  
per il Salario al Lavoro Domestico di  
Mestre e Venezia.

Donne ! Donne ! Venite , sedetevi . Incomincia lo spettacolo , Incomincia lo spettacolo . Vogliamo raccontarvi una storia . E' una storia antica . E' una storia moderna . E' una storia che alle bambine non si racconta per non spaventarle . E' la storia della nostra vita , del nostro corpo,delle nostre pance,dei nostri uteri,delle nostre mani .

E' la nostra storia di donne .L'abbiamo imparata a poco a poco , di donna in donna ,di madre in figlia .

Ed ora eccoci qui , chiuse in casa a lavorare dalla mattina alla sera.

La nostra vita dentro casa ,in mezzo ai piatti ,la scopa,il bucato da lavare , il sapone,i pannolini,il pianto del bambino .

La nostra vita é un cerchio . Il punto di partenza é la mamma e la sua casa .Dentro questa casa siamo come a scuola:siamo le apprendiste del

lavoro domestico . Impariamo a cucinare cucire lavareubbidire sorridere tacere servire gli altri .Dentro questa casa fin da piccole forniamo

lavoro domestico . Man mano che cresciamo aumenta il lavoro,aumentano i compiti aumenta il controllo . Tale controllo viene esercitato non più

solo dalla famiglia , ma anche dalla scuola . A tale controllo cerchiamo di rispondere in mille modi:imponendo di proseguire gli studi , facendo

politica , ci comportiamo più liberamente con i nostri compagni , cerchiamo un lavoro che ci dia l'indipendenza economica dalla famiglia .....

Ma tutto questo non impedisce alla maggior parte di noi di trovarsi poi

a vivere con un uomo all'interno di un rapporto di coppia , di avere dei figli,una casa, una vita domestica da organizzare .

E il cerchio si chiude e la storia ricomincia da capo:bambini pannolini aspirapolvere e il malumore , il controllo del marito .

E siamo sole di fronte a tutto questo esattamente come nostra madre.

Noi , proprio noi , le ragazzine che giocavano , che andavano a scuola in moto che partecipavano alle manifestazioni di protesta .

Questa è la nostra realtà: il lavoro domestico che tutte facciamo .

Una casa da pulire per ogni donna , una donna per ogni casa . Noi e pochi metri quadrati per muoverci, noi e pochi metri cubi di aria da respirare. La casa è per tutti gli altri un luogo di riposo di gioco di studio; un posto in cui si entra stanchi e dal quale si esce riposati con le scarpe pulite , la camicia candida, i calzoni stirati . . . Per noi donne invece la casa è soprattutto un LUOGO DI LAVORO , dove lo spazio si riduce sempre più costringendoci ad aumentare di conseguenza i ritmi.

Dentro qu este case, così come nelle baracche , nelle capanne, nei grattacieli le donne di tutto il mondo svolgono gratuitamente il lavoro domestico. Lavano i piatti, si truccano, fanno l'amore, mettono al mondo figli . . . Questo lavoro ci fa star male, logora il fisico e i nervi .

La costrizione al lavoro domestico è la più grossa violenza contro le donne. E' VIOLENZA MATERIALE, E' LA BASE DEL NOSTRO SFRUTTAMENTO.

Questo lavoro non conosce né orari , né ferie . Non è tenuto in conto da nessuno , anche se occupa gran parte della nostra giornata, delle nostre preoccupazioni . Noi non abbiamo diritto di sciopero . NON C' E' MAI STATO UNO SCIOPERO GENERALE , perché noi donne abbiamo sempre continuato a lavorare in casa . A lavorare perché gli uomini possano combattere organizzarsi, lottare . A lavorare per le scuole, le fabbriche, gli uffici . Perché dentro le scuole si continui a studiare, perché nelle fabbriche si lavori e si produca . Lavoriamo senza salario per tutti quelli che lavorano in cambio di un salario . Lavoriamo per i giovani , per i vecchi, per i disoccupati . Anch'essi sono come noi donne senza salario, ma non per questo sono automaticamente costretti a lavorare in casa come noi . Noi siamo da sempre occupate e da sempre senza salario . Con il nostro lavoro gratuito sul quale lo stato guadagna miliardi noi dobbiamo immettere nel ciclo produttivo forza lavoro giovane, intelligente, equilibrata, sana, omogeneizzata, proteinnizzata, vitaminizzata. . . .

Dobbiamo accudire e badare ai malati , ai vecchi , garantire la sopravvivenza fisica per tutti quelli che la società respinge . Per il fatto che noi non abbiamo soldi nostri né da giovani , né da vecchie ci hanno sempre detto che noi non lavoriamo , che siamo mantenute , che siamo dei parassiti intente a depredate il salario del lavoratore .

Siamo costrette a venderci dentro il matrimonio , sulla strada , nel lavoro . Abbiamo imparato fin da piccole a sorridere , a truccarci , a pettinarci per ottenere un briciolo di autonomia .

E' proprio la mancanza di soldi nostri l'ostacolo contro cui cozziamo tutte quando vogliamo lottare contro il lavoro domestico per il nostro bisogni di stare bene .

#### parte seconda: LA NOCIVITA' DEL LAVORO DOMESTICO

I limiti entro i quali possiamo muoverci sono quelli della famiglia .

Un discorso sulla donna é necessariamente un discorso sulla famiglia e sul modo in cui la donna vive dentro questa istituzione.

La donna é sempre messa in relazione con l'uomo al quale essa fornisce lavoro domestico come moglie come madre come figlia come sorella.

La donna che vive fuori della famiglia viene derisa , isolata guardata con sospetto . La donna dentro la famiglia é prigioniera senza possibilità di esprimere la propria autonomia, il proprio bisogno di stare con gli altri .

Ci viene negata ogni possibilità di vita al di fuori della famiglia , cioè al di fuori dell'essere mogli , madri . Anche la sessualità ci viene concessa solo dentro l'istituzione familiare , incanalata nella procreazione .

Siamo costrette a fare l'amore solo con un uomo , quando né ha voglia lui e nel modo che fa piacere a lui . A questa violenza moltissime donne rispondono con la frigidità , l'indifferenza .

Se dentro il matrimonio la sessualità é repressa e soffocata, e diventata un dovere nei confronti del marito e perciò é lavoro domestico , fuori del matrimonio é addirittura negata .

Si nega la sessualità della bambina ,della ragazza non sposata,della donna anziana, della donna che ha scelto di vivere sola , della donna separata legalmente della donna lesbica dell' ragazza -madre della prostituta .

Ma ognuna di noi é tutto questo ed é repressa e controllata .

Fuori della famiglia la sessualità se non é negata può essere solo un secondo mercato dela sesso . La pornografia ci presenta una sessualità nella qu le il nostro corpo ancora una volta é di altri , proprietà non più di un uomo solo , ma di tanti uomini . Noi donne siamo costrette a vivere la sessualità come sofferenza e violenza . Il nostro bisognò di amore e di affetto viene ridotto nell'unico momento del coito . Per noi donne cambiare questo tipo di sessualità che é tutta contro di noi , significa avere il potere di imporre la nostra esigenza di stare bene , significa distruggere questa sessualità concepita come dovere che rientra all'interno delle mansioni del lavoro domestico , che vede il nostro corpo una merce , un oggetto di scambio sia dentro sia fuori del matrimonio .

E'IL LAVORO CHE FA MALE ALLA SALUTE .Perciò organizzarci contro il lavoro domestico significa anche lottare contro questa sessualità e tutte le sue conseguenze , significa lottare per la nostra salute complessiva .

Come parlare di salute se siamo tutte costrette a svolgere un lavoro gratuito e senza orario che oltretutto comporta malattie specifiche come dermati dolorosissime per allergia ai detersivi , gambe gonfie , vene varicose, mal di schiena , artrosi,incidenti mai presi in considerazione dalla casistica ufficiale come incidenti sul lavoro domestico :ustioni , folgorazioni, bruciature,fratture...

Ma dentro la nocività del lavoro domestico c'è anche la violenza della maternità non scelta , dell'aborto , i rischi e le conseguenze della gravidanza la violenza del parto , la continua disponibilità fisica e psichica che siamo costrette a d avere con i nostri figli 24 ore su 24 in 60 m.q

la risposta alla casa e allo sfruttamento del lavoro domestico, quando non riesce ad esprimersi collettivamente nella lotta con le altre donne è spesso una sola nevrosi e pazzia .

-"Sa lei dottoressa, ora mi vede così , ma seposse come ero a 19 anni, ero bella sa e lavoravo molto . E' in sanatorio che ho cominciato a bere perché i medici mi dicevano che faceva bene alla salute .Poi a casa tutto è andato male:due figli , mio marito che mi tratta male e non mi porta mai fuori , mia suocera che mi rimprovera sempre perché sono la vergogna della famiglia . E io lavoro,lavoro come una negra , ma accumulo ansia su ansia e poi non ne posso più. "

Questa donna è stata ridotta all'etichetta "alcooolista". Non basta dire alcoolista,depressa ,schizofrenica;quello che veramente è importante è ciò che c'è sotto tutto questo:la sofferenza di donne che rifiutano il lavoro domestico e il conseguente ruolo di mogli e di madri,e che a volte pagano tutto questo con il manicomio.

I ricoveri definitivi delle donne in larga parte avvengono dall'età matura alla vecchiaia,quando la donna ha perso quegli attributi fisici che le servono a contrattare la propria sopravvivenza e quando non riesce più a far fronte al lavoro domestico nemmeno come nonna.

Anche nei manicomi meno tradizionali si misura il livello dell'equilibrio mentale della donna con la ripresa del lavoro di moglie,madre,pulitrice. Il reparto diventa momento di riapprendistato e prova generale per la ripresa del lavoro domestico dentro casa.

La nostra salute fisica non possiamo aspettarcela nè dai medici nè dalla scienza.

Ma le donne stanno sperimentando anche nell' ospedale psichiatrico un

nuovo modo di stare insieme e di capire cosa succede. Così si spiegano le esperienze della ginnastica che alcune donne portano avanti nell'istituto di bellezza dell'ospedale psichiatrico di Trieste.

Qui è emersa l'esigenza di avere uno spazio proprio, un posto dove le donne potessero stare indipendentemente dal loro malessere o benessere per prendere coscienza e confidenza con il proprio corpo e con se stesse. Che si facciano belle o ballino o facciano ginnastica non ha importanza. L'importante è stare con le altre donne per esprimere la propria sofferenza e confrontare con le altre le radici comuni di questa sofferenza.

Solo noi donne tutte quante sappiamo quanto il lavoro domestico ci costi in termini di fatica, preoccupazioni, angosce, controllo, malattie.

Poichè noi lavoriamo senza salario il nostro lavoro non è riconosciuto come tale e così anche le nostre malattie.

Ma le donne che hanno anche un lavoro fuori casa e quindi hanno un salario si trovano nella situazione di tutte le altre.

Quei pochi giorni a cui hanno diritto per ferie o per malattia li consumano in realtà per lavorare in casa o per curare gli altri così poi tornano a lavoro più stanche di prima.

Il lavoro esterno è più pesante e più nocivo per le donne che per gli uomini. Noi donne non abbiamo il diritto di ammalarci nè il tempo di curarci. L'assistenza di cui usufruiamo è quella presa in prestito dal padre o dal marito. E' un'assistenza che in ogni caso non ci passa nè la pillola nè alcun metodo anticoncezionale, nè l'intervento per interrompere la gravidanza, nè l'anestesia del parto. L'assistenza è carente per tutti ma noi ne conosciamo l'aspetto più brutale: partoriamo figli tra il disprezzo dei medici in condizioni allucinanti, molti dei nostri figli nascono già malati per le condizioni di nocività e di miseria in cui siamo costrette a vivere e lavorare.

L'Italia è uno dei paesi dove c'è il più alto tasso di mortalità infantile. Per ottenere una visita dall'assistenza mutualistica siamo costrette a fare lunghissime code agli sportelli e poi magari ci dicono di ritornare...

Tutta l'assistenza mutualistica e ospedaliera si appoggia sul lavoro gratuito delle donne che assistono e curano i malati sia in casa sia in ospedale.

#### I DELITTI CONTRO LE DONNE (le Istituzioni)

Noi donne ci troviamo in una situazione che è tutta contro di noi; siamo senza potere perchè in questa società il potere si misura in termini di denaro, di strumenti, di organizzazione, e le donne non hanno mai avuto tutto questo.

Lo Stato ha interesse a non darci un soldo e a far passare il lavoro domestico come compito naturale della donna, perchè in questo modo ci controlla e attraverso noi controlla la produzione della forza-lavoro.

Lo Stato si serve delle Istituzioni: la Chiesa, la Legge, la Medicina per far credere a noi e agli altri che siamo peccatrici, criminali, malate o pazze incurabili. Siamo talmente prive di potere che noi donne non ci apparteniamo. Lo Stato capitalista tenta di impadronirsi completamente del nostro corpo e di farlo funzionare come una macchina che produce bambini, abortisce tutti quelli che secondo la politica demografica e le leggi del profitto sono in più; una macchina che non può mai smettere di funzionare. La differenza tra l'operaia della casa e l'operaio di fabbrica è che l'operaio è venduto al padrone per otto ore al giorno e per una quarantina d'anni della sua vita in cambio di un salario e su questo ha potuto far leva per lottare e ottenere un miglioramento qualitativo della sua vita.

Invece la donna è costretta a barattare il proprio corpo per tutta la vita in cambio della sola sopravvivenza fisica.

La Chiesa è forse l'Istituzione di cui il potere maschile si è maggiormente servito per distruggere il nostro corpo in quanto tale e recuperarlo come macchina produttrice di figli. La Chiesa ha posto delle gerarchie in nostro sfavore: è più sacra la vita del bambino di quella della madre; ha considerato come peccato massimo della donna il rifiuto della maternità e perciò ha strappato dalle mani delle donne, con l'aiuto della scienza medica, la conoscenza di metodi anticoncezionali tramandati e perfezionati nei secoli dalle donne stesse. Nel passato ci ha perseguitato come streghe mandandoci al rogo; ci ha perseguitato come adultere. Ha considerato la sterilità un castigo di Dio. Non si è smentita neppure in questi ultimi anni: ci ha proibito la pillola, ci ha proibito l'aborto. Ha definito peccato la sessualità al di fuori del matrimonio; ha inventato il mito della verginità, della purezza, della castità, dell'innocenza intesa come ignoranza del nostro corpo e repressione della nostra sessualità. Il corpo della donna per la Chiesa è la fonte del male e del peccato. La donna deve essere solo moglie e madre o vergine al servizio della Chiesa. Anche le suore sono donne perciò anch'esse svolgono lavoro domestico gratuito che va tutto a vantaggio di una istituzione che le sfrutta e le opprime e che è contro tutte le altre donne.

Anche la Legge ci prende in considerazione come oggetti del potere di un uomo padre o marito, e ci incatena alla famiglia con gli strumenti che le sono propri rendendoci difficilissimo, quasi impossibile, uscirne. Anche quando la Legge stabilisce sulla carta l'uguaglianza di tutti i cittadini noi sappiamo che non esiste uguaglianza in una società divisa tra chi ha il potere e chi non ce l'ha, tra chi comanda e chi è comandato. Sempre più le donne rifiutano il controllo della famiglia. Lo Stato allora è stato costretto a concedere il divorzio. Ma senza soldi nostri solo all'interno del matrimonio la maggioranza di noi trova ancora l'unica garanzia di sopravvivenza per sé e per i propri figli.

Così succede spesso che molte donne accettano di vivere con un uomo che le maltratta e le picchia pur di avere una casa, un tetto.

Ai tre milioni di donne che ogni anno abortiscono in Italia, alle migliaia di donne che scendono in piazza per denunciare questa violenza e affermare la libertà di decidere quando e se diventare madri, il potere maschile propone le commissioni di medici, sociologi, psicologi, preti che decidano sulla testa delle donne in fatto di aborto, e intanto tenta di dividerci e di controllarci distinguendo tra le donne che abortiscono per bisogno e quelle "cattive" che abortiscono per capriccio.

Cari uomini, voi che non partorite, che non abortite, che non allevate figli, pretendete di decidere voi se possiamo o non possiamo fare figli?

Anche la comunione dei beni prevista dal nuovo diritto di famiglia, dove lo Stato è costretto a riconoscere il lavoro domestico come attività produttiva è un tentativo di ricacciare le donne all'interno della famiglia, in una contrattazione individuale con il marito, come se marito e moglie avessero lo stesso potere.

Nessuna riforma, nessuna legge, nessuna istituzione, nè una maggiore istruzione e qualificazione potranno dare alle donne il potere che non hanno.

Solo l'organizzazione autonoma delle donne contro il lavoro domestico che tutte, sposate e non sposate facciamo, potrà aumentare il nostro potere per cominciare a far costare questo lavoro, per cominciare a costruire una nuova qualità di vita e di rapporti umani.

## LE LOTTE, L' ORGANIZZAZIONE

Sempre le donne si sono ribellate alla loro condizione.

Alla fine dell'800 le donne hanno dato vita ad un movimento femminista organizzato e autonomo. Ma questo movimento fu incanalato e imprigionato dai riformisti nell'unico tema del voto, oppure disperso in qualunque altra causa che non fosse la sua.

Molte lotte delle donne si intrecciano con quelle del movimento operaio o dei movimenti di liberazione. Ma le lotte armate, le rivoluzioni, le rivolte, gli scioperi gestiti dagli uomini non hanno mai voluto dire più potere per noi. Dopo ogni rivoluzione ci hanno sempre detto: " siete state brave. Ma adesso tutte a casa: ci servono bambini!"...

Sempre più duro è stato l'attacco contro le donne per ricacciarle nelle case, per costringerle a lavorare gratuitamente. Alle lotte delle donne lo Stato, la Polizia, rispondono con la violenza, la repressione.

La richiesta allo Stato di salario per il lavoro domestico è l'unica strategia che tiene conto di ciò che emerge dalle lotte e dai comportamenti di massa delle donne: il rifiuto del lavoro domestico e la richiesta di soldi nelle loro mani. Già da alcuni anni molte donne si stanno muovendo in questa prospettiva e hanno dato vita ad un movimento femminista autonomo che ricompone le donne a livello internazionale su una campagna per il salario al lavoro domestico.

Qui in Italia abbiamo formato i Comitati per il salario al lavoro domestico che da tempo si muovono dentro questo progetto e i Gruppi per il salario. Solo dentro un progetto femminista autonomo che parta dalle condizioni materiali in cui siamo costrette a vivere e lavorare possiamo ricomporci e costruire la nostra organizzazione per il potere.

Una lotta per la SALUTE per noi donne non può che avere un significato rivoluzionario di riappropriazione del nostro corpo e della nostra vita.

Noi non abbiamo niente a che vedere con il progetto capitalista riformista

per i quali salute è solo riforma dell'assistenza sanitaria e servizi sociali. Dentro questo sistema basato sullo sfruttamento del nostro lavoro non esiste per noi possibilità di star bene.

#### SALUTE SIGNIFICA POTERE

è non essere più costrette a lavorare gratis in casa e sottopagate fuori casa, è partorire solo i figli che vogliamo, è non essere più costrette all'aborto come unico rimedio ad una maternità non voluta, ad un rapporto sessuale in cui è l'uomo che detta le regole. Salute è riscoprire la nostra sessualità, è fare l'amore solo quando ne abbiamo voglia anche noi. Salute è avere una casa come posto dove stiamo bene e non come luogo in cui lavoriamo soltanto. Salute per noi è cominciare a stare bene insieme tra donne. Salute significa far politica rifiutando il modello maschile classico che ci ripropone la scissione tra personale e politico. Salute è rifiutare il lavoro domestico, rifiuto già praticato e generalizzato dalle donne: le donne si ribellano all'imposizione di continue gravidanze, abortiscono, prendono la pillola di nascosto dai genitori quando sono minorenni, scappano di casa, non vogliono più essere al servizio degli altri, si appropriano di tempo libero per sè, malgrado la crisi non accettano di tornare indietro rispetto al minimo di benessere raggiunto, anche a costo di rubare ai grandi magazzini. Occupano le case, perchè si rifiutano di svolgere lavoro domestico nelle baracche umide delle periferie; occupano le fabbriche, occupano le scuole contro i doppi e i tripli turni, occupano asili e uffici comunali, lottano contro il ricatto del lavoro a domicilio, autoriducono l'affitto, la luce, il telefono.

Ma tutta questa rabbia contro il lavoro domestico, questa carica di lotte per riprenderci ciò che è nostro, questa capacità di organizzazione diventa momento dirompente quando le donne tutte insieme lottano e scendono in piazza per il salario al lavoro domestico, quando si rifiutano di lavorare in casa e pretendono di stare bene, di avere dei soldi direttamente nelle

loro mani. Un salario per il lavoro domestico, un salario sganciato dal grado di produttività di ogni donna, cioè da quante scope consumiamo, da quanti figli abbiamo. Un salario per tutte le donne sposate e non sposate.

In Italia l'8 MARZO 1974 il Comitato di Mestre e di Venezia insieme con il Comitato di Padova, *e il Comitato di Trieste* ha organizzato in Piazza Ferretto a Mestre la prima manifestazione di donne per il salario al lavoro domestico.

Il 1° MAGGIO 1975 dichiarata al convegno femminista di Francoforte giornata internazionale di lotta contro il lavoro domestico, il Comitato di Mestre e Venezia ha organizzato con gli altri Comitati del Veneto una manifestazione che ha visto cantare e gridare per le strade di Mestre tantissime donne.

Le operaie non salariate della casa si appropriavano di questa giornata che ha visto sempre scendere nelle piazze il movimento operaio maschile e gridavano contro la più grossa contraddizione del sistema capitalistico cioè che più di metà dell'umanità sia presente al lavoro 24 ore su 24 a zero lire.

POTERE ALLA DONNE!

c.i.p. Via Aretusa, 60- MESTRE